

essere accaduto a lui; è nella natura umana di peccare, e se il giusto può errare sette volte al giorno, non egli certo vorrà pretendere fama di infallibile pel passato e per l'avvenire. Ma ad ottenergli perdono egli ben può invocare, come la peccatrice, l'aver molto amato; e chiude felicemente il suo breve discorso confidando che gli errori gli saranno perdonati facilmente pel grande amore che ha portato sempre a questa diletta Acqui ch'egli chiama la sua seconda patria.

Prolungati applausi accolgono le parole del Sindaco; dopodichè, accennando ad un ricorso dell'Avv. Mascherini, notificato in giornata ai signori Consiglieri, col quale si impugnano di nullità le operazioni elettorali e si eccepisce la illeggibilità di alcuni Consiglieri, egli propone che il Consiglio nomini una Commissione incaricata di esaminare il ricorso e riferire sulla sussistenza o meno delle violazioni denunciate e delle alleghe incompatibilità.

Bistolfi - Carozzi propone che alla Giunta sia deferito l'incarico di nominare la Commissione.

Accusani esprime parere che ciò sia lasciato al Sindaco, ed associandovisi il proponente *Bistolfi-Carozzi*, il Consiglio approva.

Dopodichè si scioglie la seduta, non senza avere prima il Sindaco raccomandato ai signori Consiglieri di partecipare con la massima diligenza ai lavori del Consiglio.

×

Il Sindaco nominava, dopo la seduta, a comporre la Commissione incaricata di riferire sul ricorso Mascherini i signori: *Accusani* Avv. Cav. Fabrizio - *Bonziglia* Emilio - *Braggio* Avv. Paolo - *Ceresa* Avv. Giuseppe - *Ottolenghi* Moise Sanson.

I Medici Condotti ed i Comuni

Da una relazione del Direttore della Sanità pubblica al Consiglio superiore stralciamo il seguente capitolo che tratta appunto dei «Medici in condotta.»

×

Si ha motivo di ritenere che in generale il servizio medico-chirurgico si disimpegni a sufficienza dovunque, pochi ormai essendo i Comuni che non vi provvedano regolarmente. La più parte di questi hanno medici propri, alcuni per tale servizio sono uniti in consorzio. Sempre più piccolo si fa il numero dei Comuni che si servono del medico d'altri senza essere con essi uniti in regolare consorzio; e lo zelo delle autorità sanitarie di provincia affida che tra non

molto ogni irregolarità di tale specie sarà scomparsa.

Anche nell'ultimo semestre furono abbastanza numerose le contestazioni tra Comuni e Medici condotti, le quali per lo più s'aggirano intorno alla misura dello stipendio, al licenziamento, ai provvedimenti disciplinari inflitti, a dritto o a torto, ai sanitari, od alla trasformazione delle condotte da piene, o per la generalità degli abitanti, in semplici o per soli poveri.

×

Le controversie relative a quest'ultimo oggetto sono forse quelle che si presentarono con maggior frequenza, involgendo esse anche la questione della riducibilità o meno dello stipendio alle condotte stesse annesse.

Lo svolgimento di siffatte controversie ha assodato una giurisprudenza che è importante rilevare.

Per l'addietro, al quesito se al medico condotto, che fu nominato ed ha servito il Comune per l'intero triennio di prova in qualità di medico per tutti gli abitanti indistintamente, possa essere ridotta la condotta al solo obbligo di legge e con essa lo stipendio, la giurisprudenza aveva risposto in senso vario. Ma in questi ultimi mesi la IV sessione del Consiglio di Stato ha autorevolmente riconosciuto che tale riduzione il Comune non solo possa, ma debba fare, specialmente se il suo bilancio ecceda il limite legale della sovrapposta e le condizioni sue finanziarie sieno cattive.

Secondo la nuova giurisprudenza il medico condotto acquista la stabilità come medico dei poveri e il diritto a percepire indiminuito lo stipendio che a tale servizio esclusivamente può essere annesso. Il resto concerne una spesa facoltativa, che i Comuni non possono fare quando si trovano nella condizione menzionata.

Questo, si ripete, fu assodato nella giurisprudenza amministrativa; in quanto a quella giudiziaria, non consta che essa abbia avuto occasione di pronunciarsi in questioni di tale natura.

CORRISPONDENZE

Da Monastero Bormida

Elezioni Comunali.

Le elezioni generali amministrative ebbero luogo in questo Comune il 14 Luglio and. La lotta elettorale ebbe una accentuazione quanto mai straordinaria e, dal partito contrario all'amministrazione attuale, fu condotta con un accanimento che segna il supremo degli sforzi a cui possono giungere le passioni e gli interessi di parte. Ciò non ostante il risultato segnalò un nuovo trionfo dell'amministrazione in carica ed una nuova sconfitta de' suoi avversari.

Eccone la cronaca.

Elettori iscritti 285 Votanti 252.

Furono rieletti: *Ceretti* Giovanni con voti 138 - *Dabormida* Carlo, 134 - *Lazzarino* Gio. Batta, 134 - *Poggio* Francesco Felice. Sindaco, 132 - *Viscconti* Secondo, 131 - *Pancera* Paolo, 130 - *Dabormida* Pietro, 130 - *Rizzolio* Valentino, 129 - *Croce* Domenico, 129 - Di nuova elezione: *Poggio* Giuseppe,

137 - *Degiorgis* Gio. Batta, 133 - *Traversa* Vincenzo, 130, tutti dodici appartenenti alla lista dell'amministrazione scaduta.

Della minoranza riuscirono: *Laiolo* Giovanni con voti 122 - *Canaparo* Antonio, 120 - *Cortina* Flaminio, 120 - con precedenza su anzianità su *Sali* Carlo, che pure ottenne 120. Si noti che i due primi eletti della minoranza non sono mai stati consiglieri; e per la loro condizione ed indole mite e tranquilla nulla hanno da fare coi caporioni del loro partito rimasti miseramente nella tromba.

L'esito di queste elezioni ha diversi significati d'un'importanza veramente eccezionale.

Esso reca innanzi tutto grande conforto e vigore all'amministrazione scaduta e riconfermata, che malgrado la guerra tremenda mossale dagli avversari, ebbe dal paese una splendida dimostrazione di fiducia, di stima e d'incoraggiamento a proseguire con sempre maggiore fermezza nell'indirizzo finora seguito e che meglio risponde ai veri interessi del comune.

Esso è un monito solenne per gli avversari e prova loro in modo oramai inoppugnabile, esperiamo definitivo, che la maggioranza del paese non solo non sente alcun bisogno di cambiamenti nell'indirizzo dell'amministrazione comunale, ma è convinta anzi che tali cambiamenti condurrebbero il paese a certa e irreparabile rovina.

E' infine un utile ed opportuno avvertimento alle autorità superiori di qualsivoglia giurisdizione, le quali dal verdetto dell'urna possono conoscere l'esplicita volontà del paese ed in qual conto perciò devono tenere le arti e gli intrighi con cui i nemici dell'amministrazione comunale vanno dappertutto mendicando appoggio ed alleanze contro di essa e dei suoi fautori.

Alcuni Elettori.

DA TERZO

Ci scrivono:

Egregio Sig. Direttore.

«La preghiamo a voler pubblicare sul giornale *La Bolente* il seguente risultato delle elezioni comunali seguite al 28 luglio u. s.

1. Bisio Cav. Emilio	voti 116
2. Abergio Gio. fu Antonio	» 116
3. Chiodo Giuseppe	» 95
4. Garbarino Domenico	» 94
5. Giuliano Domenico	» 93
6. Chiodo Olimpio	» 80
7. Baldizzone Giuseppe	» 80
8. Chiodo Domenico	» 79
9. Bosio Luigi	» 77
10. Dealessandri Carlo	» 77
11. Dealessandri Avv. Camillo	» 77
12. Marabotti Giacomo	» 76
13. Badino Angelo	» 72
14. Oggero Giovanni di Antonio	» 70
15. Baldizzone Gio. fu Domenico	» 76

DA SPIGNO MONFERRATO

Il sempre anonimo corrispondente Spignese della *Gazzetta d'Acqui* ritorna in campo per portare sugli scudi il suo ex Sindaco. Non s'avvede il poverino che il suo troppo zelo arreca assai più danno che vantaggio al suo

protetto. Certe cose si sarebbero tacite volentieri, come pel passato; ma posto che egli tira, come suol dirsi, pei capelli, eccolo servito:

Anzitutto si prende atto che egli non ha potuto smentire una sola delle asserzioni contenute nella corrispondenza inserita nel N. 30 della *Bolente*. E Dio sa se era la buona volontà che gliene facesse difetto.

Sta infatti che il Sig. Nani Antonio nella formazione della Giunta riuscì Assessore Anziano; ma è altrettanto vero che un altro Consigliere, il Sig. Capitano Airaldi Achille, riportò egual numero di voti; e che al solo merito d'esser nato qualche anno prima deve il prelogiato Sig. Nani la fortuna di potersi dire Assessore Anziano.

Ora se si confrontano i suoi 12 voti ottenuti coll'arrabattarsi giorno e notte a pregare e scongiurare i Consiglieri per averli favorevoli, coll'egual numero riportati dal Sig. Capitano Airaldi, che se ne stette dignitosamente (forse fin troppo) tranquillo, non dovrebbe avere l'ex Sindaco di che troppo vanagloriarsene.

Se si considera poi che nelle recenti elezioni il suddodato Capitano Airaldi, portato per la prima volta candidato, riportò; su 312 votanti, 237 voti (44 più d'ogni altro) mentre l'ex Sindaco non riuscì che ad entrare 7° in Consiglio con voti 156 — sarà facile farsi un esatto concetto della differenza di popolarità goduta tra i due Assessori che riportarono egual numero di voti.

A parte l'indirizzo sbagliato della cessata Amministrazione, uno dei motivi che indusse l'antica maggioranza a distaccarsi dall'ex Sindaco si è che questi da parecchio tempo, in luogo di dedicarsi all'amministrazione del Comune, attende esclusivamente da mane a sera alla coltivazione dei fondi da lui recentemente acquistati, e di altri dalla sua famiglia condotti a masserizio.

Se dei vecchi Assessori palesemente passati all'opposizione a dispetto di molti, nessuno entrò a far parte della nuova Giunta, si fu anche perchè apertamente declinarono la candidatura. (1)

Da qual parte propenda la maggioranza della nuova Giunta lo diranno le prossime votazioni, e lo si può fin d'ora indurre dal non averne menato vanto l'ignoto articonista della *Gazzetta*.

Questo davvero non si mostra troppo ossequente alla verità negando l'esistenza dei partiti in Spigno, dimostrata all'evidenza dalla presente polemica.

Si comprende che a qualcuno che di partito muta ad ogni mutar di vento sia ostico il sentirne parlare.

Del resto sulla più o meno legale entrata di qualcuno nella Giunta l'Autorità competente non ha detto ancora l'ultima parola.

Nell'attuale questione non entra affatto l'amministrazione anteriore al 1884. Forse sorgerà chi spetta a difenderla. Quello che v'è di certo si è che il corrispondente della *Bolente* non ne fece mai parte. Affatto fuori proposito quindi si è quella invocazione.

(1) Si rilevi poi che se non venne riconfermata l'antica Giunta vuol dire che il Consiglio non ne approvò l'indirizzo amministrativo; il che non equivale certo ad un voto di fiducia a chi ne era alla testa.